

NEAITHOS

Cchi NOVA

TUTTE LE CURIOSITA' SU ROCCA DI NETO...



INDICE

Pag. 2	Attualità
Pag. 3	Storia Locale
Pag. 6	Cultura
Pag. 8	Gastronomia
Pag. 9	Agricoltura
Pag. 10	Racconti del passato
Pag. 11	Servizi
Pag. 12	Rocchitani nel mondo
Pag. 14	Narrativa
Pag. 17	Sconti e Agevolazioni
Pag. 18	Le attività della Pro Loco
Pag. 20	Sport
Pag. 22	Gli studenti Raccontano
Pag. 24	La pagina del libro
Pag. 25	Rocca e dintorni
Pag. 26	Enigmistica



A cura di Giovanni Fabiano

Dopo il riconoscimento di APS (Associazione di Promozione Sociale) il 19 ottobre del 2015, e quello di Associazione Europea ad Aprile, con Decreto 10817 del 16 Settembre 2022 la Pro Loco Neaithos diventa ufficialmente ETS (Ente di Terzo Settore) con l'entrata nel RUNTS.

"Ma quali sono i vantaggi dell'ETS?"

Innanzitutto le Pro Loco ETS avranno la possibilità di accedere ai finanziamenti Ministeriali e non solo, una grande opportunità per far crescere il nostro territorio;

Pag. 2

"Jadal il ragazzo nella nebbia"

di **Genny Martino**

la possibilità dell'acquisizione della Personalità Giuridica con procedura semplificata; e la possibilità di avviare un "Amministrazione condivisa": una condivisione di poteri e responsabilità tra l'Amministrazione Comunale e Pro Loco, chiamati a programmare, progettare e agire congiuntamente a favore della comunità, in quanto le Pro Loco ETS, essendo garanti di una maggiore trasparenza informativa, possono portare importanti benefici alle PA come partner di progetto.

Un ringraziamento per questo importante traguardo va al nostro socio Pierfrancesco Podella, che ha lavorato duramente per far sì che la Pro Loco raggiungesse questo obiettivo.

Per l'occasione abbiamo deciso di rinnovare il nostro vecchio logo, (vedi foto in alto) rendendolo moderno e a passo con i tempi; ci teniamo a ringraziare per il restyling la classe 4H

dell'Istituto Pertini-Santoni di Crotona, indirizzo grafico, per la valida e proficua collaborazione, guidati dal professore Diego Murano.

Senza dimenticare un ringraziamento alla nuova Dirigente Annamaria Maltese senza la quale tutto ciò non sarebbe stato possibile

Pag. 7

"Un Destino Beffardo"

di **Francesca Iona**

Pag. 12

"Intervista a

Francesco Lombardi"

di **Marica Fiorentino**

Jedal il ragazzo nella nebbia

A cura di Genny Martino

“Jedal il ragazzo nella nebbia” è l'ultimo romanzo di Pietrino Fabiano, presentato nella sala riunioni della parrocchia di S. Maria di fronte ad un attento e copioso pubblico.

L'autore ha sottolineato che l'idea di scrivere questo nuovo libro è scaturita durante un convegno sulla presenza degli stranieri nel nostro territorio, tenutosi nella stessa parrocchia.

Jedal è il nome di un ragazzo che appare all'improvviso in una sera di fitta nebbia, cambiando per sempre la vita dell'autore al punto di arrivare a soffrire le stesse ansie, le paure, le speranze di un viaggio maledetto dove spesso si desidera di morire in mare perché in mare si muore una volta sola, mentre nel deserto e in Libia è come morire tutti i giorni.

Jedal è un ragazzo come tanti solo che è nato in una delle molteplici parti sfortunate del mondo, l'Afghanistan, e per questo non può avere i sogni che hanno tutti i ragazzi della sua età come quello di diventare musicista. Un sogno che svanisce all'improvviso quando gli americani abbandonano il suo paese e la sua passione per la musica si infrange con i divieti e le limitazioni personali, imposti dal nuovo regime afgano, che camminano di pari passo con il rischio di giocarsi la vita ogni giorno in quanto sottomessi alle assurde regole della Sharia.

A differenza dei precedenti romanzi, questo libro ha permesso all'autore di essere coinvolto emotivamente al punto di spogliarsi dalle vesti di narratore per immedesimarsi in prima persona in quelle numerose vittime che hanno il cuore straziato e vivono prevalentemente momenti di ansia e di paura che ledono la loro dignità

La storia di Jedal non pretende di impressionare nessuno, ma ha il pregio di rivelare tante cose di valore che possono stupire la mente e il cuore del lettore perché racconta di cosa sia il

continuo fuggire di questi esseri umani da luoghi privi di tutto verso altri migliori inseguendo

il sogno della libertà. La musica diventerà l'ancora di salvezza di Jedal e il desiderio di riprendere a suonare lo porterà ad affrontare i pericoli del deserto, dei campi di detenzione in Libia e del Mare Mediterraneo insieme al due fratelli e a centinaia di altri profughi.

Pietrino Fabiano, terminando il suo intervento, ha inteso rivolgersi a tutti i giovani impegnati in questo nuovo cammino sinodale della Chiesa invitandoli a camminare fianco a fianco, senza alcun pregiudizio di genere, soprattutto nell'ascolto di coloro che maggiormente si contraddistinguono per avere punti di vista diversi dal nostro.

L'autore ha altresì puntualizzato che se questo libro stimolerà la coscienza

di chi lo leggerà ed infonderà nell'animo di ognuno il seme della speranza, allora il suo lavoro avrà avuto la giusta efficacia.

L'incontro è stato moderato da Genny Martino, presidente della commissione pari opportunità, e sono intervenuti il sindaco di Rocca di Neto, Alfonso Dattolo, il parroco don Oreste Mangiacapra, la vice presidente dell'associazione Cupe, Maria Dattolo, il presidente della Pro Loco. Giovanni Fabiano, il Presidente dell'associazione Demetra, Mariafranca Marrasso e gli studenti del liceo classico Pitagora di Crotona con la docente Ada Fabiano.

Presentazione del libro

Jedal

il ragazzo della nebbia
di
PIETRINO FABIANO

Modera: Genny Martino, Presidente CPO
Saluti: Alfonso Dattolo, Sindaco di Rocca di Neto
Interventi: Pietrino Fabiano, Autore del libro
Don Oreste, Parroco di Rocca di Neto
Maria Dattolo Vice Presidente Ass. Cupe
Giovanni Fabiano, Presidente Pro Loco Neithos

Martedì 18 Ottobre 2022
Ore 19:00
Salone Chiesa
Santa Maria Bertilla



Viaggio nella storia tra i luoghi sacri del nostro paese

2° Parte

A cura di Pietrino Fabiano

Certosa di Santo Stefano

Il secondo santuario che nel tempo sorse sui quei luoghi della nostra memoria e che rimarrà per sempre nei nostri ricordi fu la Certosa di Santo Stefano del Bosco.

Nel 1662 in quel susseguirsi di passaggi e acquisti feudali, per lo più da alcune nobili famiglie crotonesi, Rocca di Neto fu comprata da Don Francesco Campitelli, principe di Strongoli. Ma dopo un anno fu venduta a Scipione Manno di Crotona per 39.000 ducati, con il castello, i vassalli, i corsi d'acqua e il banco di giustizia (tribunale) che aveva la facoltà di comporre i delitti. L'assenso Regio per detta vendita fu ottenuto il 5 novembre 1663, ma il nuovo feudatario Scipione Manno dopo circa cinque mesi dichiarò che quell'acquisto l'aveva fatto a nome del Real Monastero di Santo Stefano del Bosco di Serra San Bruno dell'ordine dei certosini e che lui aveva dato soltanto il nome. Su questa dichiarazione viene concesso il Regio assenso il 12 maggio 1664 e la Baronia di Rocca di Neto passò nelle mani dei Certosini che la tramutarono in Grancia () edificando la loro dimora un po' distante dall'abitato (Rocca vecchia) in un luogo eminente e assai ameno, poiché dominava tutta la valle del Neto fino al mare dalla parte rivolta a Sud-Est, mentre dalla parte opposta godeva tutto l'imponente sistema della montagna della Sila.

L'edificio sorgeva dove sui suoi resti fu costruito il serbatoio dell'acqua del nuovo abitato adiacente al Calvario sul cosiddetto "Casino" chiamato proprio così perché più che convento vero e proprio era un casino dei monaci.

Il borgo appartenne a famiglie di Crotona, ai monaci certosini di Santo Stefano del Bosco e quindi all'arcivescovo di Santa Severina.

"Passò poi a vari signori, finché il re di Spagna Ferdinando il Cattolico lo assegnò agli Spinelli.



Casino dei Certosini di S. Stefano del Bosco

Da questa vecchia foto all'inizio del 1900 si può notare come si erano conservate le vecchie mura di cinta del monastero alquanto rovinate con il suo terreno attorno che nel tempo rientrò nei possedimenti del Barone Barracco che poi concesse tutto il materiale all'Arciprete D. Francesco Mancini per la costruzione della nuova chiesa matrice di San Martino Vescovo nel nuovo paese e a sua volta, frettolosamente, rasa al suolo negli anni 70 per far posto alla chiesa attuale.

Cenni Storici

Nasce vicino alla Certosa di Santo Stefano del Bosco, fondata da S. Bruno nel 1095 al ritorno dal Concilio di Piacenza per donazione del conte Ruggero d'Altavilla a cui si aggiungereanno successivi lasciti di altri benefattori che ne fecero nel XVI sec. uno dei maggiori feudi ecclesiastici del meridione.

Brunone di Colonia giunse nelle Serre calabresi nell'estate del 1091, dopo un lungo itinerario attraverso diverse città e contrade d'Europa, per stabilirsi in un luogo tra Arena e Stilo vicino a un monastero di monaci greci. Per proteggere la solitudine di San Bruno e compagni, il conte Ruggiero donò loro la foresta circostante, i terreni, le acque e le montagne che i documenti attestarono avere la denominazione di Serra Santo Stefano. Brunone vi eresse il convento di Santo Stefano, consacrato tra il 1097 e il 1099.

Secondo le cronache certosine, i fondatori del borgo sarebbero stati i discendenti dei congiurati di Capua, i quali fatti prigionieri dal conte Ruggiero, vennero dati in servaggio alla Certosa. Alcuni cronisti, invece, sostengono che Serra sia una derivazione del villaggio di Spadola; altri ne fanno derivare l'origine dai profughi dei villaggi vinci, Roseto e Sant'Andrea, distrutti dalle incursioni turche.

Nel 1292 il convento passò ai cistercensi e si ingrandì sempre più ottenendo vaste proprietà in varie parti della Calabria spesso con dominio feudale. I cistercensi lo tennero fino al 1513 anno in cui Leone X lo ridiede ai certosini.

Il prestigio cui la Certosa assurse rapidamente gli aprì la strada per ottenere concessioni e privilegi sovrani che si estesero alla giurisdizione feudale su paesi come Rocca di Neto, Spadola, Montauro e Gasperina.

Assumendo la tipica intricata conformazione urbana medioevale subisce nel XVI e XVII sec. sviluppi di tipo barocco, che disegnano direttrici lineari.

Il terremoto del 1783 distrusse la cittadina ma la Certosa, che risorse più bella di prima, divenne tra le più rinomate località della Calabria. I francesi, per la legge datata 19 maggio 1807, ne fecero una sede di governo comprendente i Luoghi, ossia Università, di San Rocco, Fabrizia, Isca, Spadola, Brognaturo, Simbario. Il riordino disposto per decreto 4 maggio 1811, istitutivo dei comuni e dei circondari, venne posto a capo di uno di quest'ultimi che riuniva Serra e Spineto, Simbario, Spadola, Brognaturo, Fabrizia e Mongiana. Per il nuovo ordinamento borbonico (legge 1 maggio 1816) ai suddetti Comuni aggiunge la frazione di Nardo di Pace.

Viaggio nella storia tra i luoghi sacri del nostro paese

2° Parte

Per decreto di Vittorio Emanuele II, il 22 gennaio del 1863 acquisì l'attuale denominazione Serra San Bruno.

Il 19 ottobre 1664 Rocca di Neto fu acquistata dalla Certosa di Santo Stefano del Bosco, che vendette parecchi suoi beni in altre grangie, per recuperare il capitale necessario. A Rocca di Neto, la Certosa di Santo Stefano del Bosco, sorta per opera di San Brunone di Colonia sul finire del secolo XI con ricche donazioni da parte dei primi Normanni, ebbe la sua sede in prossimità del Calvario, nella località denominata "Casino" (Via Rialto). La Camera Baronale di Rocca di Neto veniva, quindi, ad essere posseduta da un ente religioso che deteneva una proprietà fondiaria non indifferente. Nel 1783, per la soppressione del Monastero dei Certosini, il feudo di Rocca di Neto fu incorporato nel Regio Demanio.

Convento di Sant'Agostino e Chiesa di Santa Maria delle Grazie

La sede di Rocca di Neto era piccola e di scarsa importanza per questo veniva chiamata : Il Conventino. Sorse nel 1958 sotto il Frate Priore Augustino di Fiumefreddo. Quest'ordine religioso fu meno importante di quello dei Cistercensi e di S. Stefano del Boasco.

Questo conventino fu dismesso nel 1662 e la Chiesa annessa intitolata a Santa Maria delle Grazie cambiò nome con quello di santa Caterina.

Il terremoto del 1832 poi distrusse il Convento che fu negli anni seguenti adibito a deposito di fieno

Santa Maria delle Terrate

Intorno al 1140, sotto il periodo dei Normanni , sorse a Luzzi (Cosenza) il primo Monastero autorizzato dalla Santa Sede, quello della Sambucina, appartenente all'ordine dei Cistercensi.: dal 1120 al 1210 fondarono ben 19 filiali . La 19.ma filiale fu quella fondata a Casale dei Terrate nel 1140 nel sito ove oggi è stata riedificata la Chiesa delle Terrate accanto al vecchio cimitero di Rocca di Neto.I Cistercensi fondarono, ovunque, abbazie cui furono riconosciuti privilegi, e poteri anche feudali.

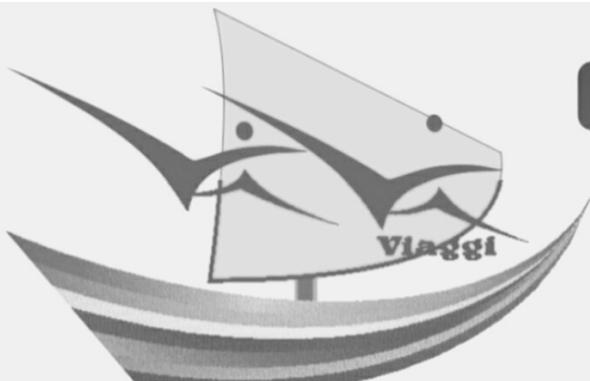
Iniziò, così, una fase di rinascita del Casale di Terrate,determinandone la ripresa economica. Il monastero divenne centro di studi di prim'ordine ed essendo vicino ai castelli feudali erano anche rifugio dei miseri perseguitati dai Signori..

Compito cui i monaci cistercensi assolsero egregiamente per alcuni secoli, perché modellarono il paesaggio agrario di Casale di Terrate coltivando i vigneti, gli alberi da frutto e, attorno agli abitati, gli orti.

Sotto il dominio Svevo (1194) il monastero della Sambucina cadde nella corruzione a causa della convivenza dei monaci con le donne. Le case filiali compresa quella di Santa Maria delle Terrate , subirono un periodo di forte sicchè nel 1216 passò sotto l'ordine dei Florensi di S. Giovanni in Fiore dell'Abate Giocchino da Celico.

Madonna di Setteporte

Nel lontano 1445 il territorio di Rocca di Neto, che risultava parte del Principato di Rossano, viene concesso dal Re Ferdinando d'Aragona al genero Marino di Marzano, il quale, tra il 1460 ed il 1464, in seguito all'esproprio del feudo a favore di Giovanni Simonetta di Caccuri, diede inizio a tutta una serie di vendette verso questa università, scagliandosi contro gli ignari cittadini ai quali inflisse morte e distruzione. Quando ormai l'infelice popolo si era assoggettato ad uno stato di totale strazio e di rassegnazione, il Re di Napoli, Ferdinando d'Aragona, per ripagare la sventurata popolazione di quanto aveva subito, le concesse i seguenti sette privilegi: (sette grazie) il perdono per i reati commessi durante i disordini; la promessa, presto disattesa, di non essere più data in feudo ad altri signori; la conferma di tutte le grazie e privilegi ottenuti per qualsiasi genere; l'esenzione delle tasse per dieci anni; il pagamento delle sole collette generali dopo il termine di scadenza dell'esenzione totale; il divieto di pascolo, nelle terre di quest'università, agli uomini di Casabona; l'uso gratuito dei pascoli del demanio.



SEGUICI SU:



AGENZIA VIVI VIAGGI

TEL. +39 096284838
+39 3402954753

ROCCA DI NETO (KR)
email: info@viviviaggi.com

Viaggio nella storia tra i luoghi sacri del nostro paese

2° Parte

Queste concessioni, che ponevano fine ai disagi di questi sventurati, il popolo li attribuì ad una illuminazione, ad una ispirazione miracolosa data al Re dalla Madonna. Fu allora che i rocchitani vollero ritrarsi questa Vergine Divina e Miracolosa, affidandone il quanto mai accetto incarico ad un anonimo artista del crotonese o del gimiglianese.

Soffermandosi sul significato del titolo "Setteporte", comunemente, quando si riceve un qualcosa che è stato supplicato in una circostanza di particolare sofferenza, si suole dire: "La Madonna mi ha aperto una porta". Nel caso specifico non fu ad una sola persona, ma ad un'intera popolazione tormentata che la Madonna aprì non una ma sette porte.

E' proprio per la protezione, concessa in quella circostanza sugli abitanti del luogo, che la Vergine di Setteporte fu proclamata Protettrice di Rocca di Neto.

IL quadro porta una semplice data di restauro del 1809 ma la sua realizzazione risale sicuramente alla seconda metà del 1400.

La sua primitiva chiesa non fu quella attuale che fu edificata nel 1662, bensì l'attuale cella dell'eremita che ha l'aspetto di un piccolo oratorio. Infatti l'ingresso non era l'attuale porta dell'eremita ma un grande che tanti anni fa comunicava con la chiesa. Alla parete di fronte l'antica entrata vi è un incasso profondo di circa 10 cm e dell'ampiezza di un grande quadro. La modestia della sua costruzione fa pensare alle condizioni misere in cui viveva la popolazione.

Il quadro attuale era precisamente quello della chiesetta primitiva, oggi cella dell'eremita. Era della medesima altezza e larghezza dell'incasso descritto, che però nel restauro del 1809 fu fatto più largo e più alto con l'aggiunta di tre strisce di tela, due laterali e una inferiore le cui giunture sono visibili sotto la pittura.

Le sette porte, che erano tutte uguali nel quadretto dell'eremita furono modificate e rese più simboliche

Quando le condizioni economiche della popolazione lo permisero, nel 1662 venne edificata a ridosso della celletta dell'eremita, la chiesa attuale, un tempio più degno per la Vergine di Setteporte. Il nuovo Altare fu costruito nel 1739 da un artista di Strongoli: Pietro Lequaglie.

Santa Filomena

Dopo qualche anno, fu catturato anche dai briganti il padre dell'infelice Raffaele Marrajani, Andrea, e fu condotto in una capanna, lontana dal paese, per esservi trattenuto fino al pagamento del riscatto. Uno dei briganti ebbe l'incarico di sorvegliarlo durante il tempo che la compagnia si fosse assentata per eventuali scorrerie.

Un giorno questo brigante si lasciò vincere dal sonno e si addormentò profondamente, allora Andrea Marrajani concepì il disegno di darsi alla fuga e per assicurarsi di non essere inseguito, gli tolse destramente il pugnale dalla cintola e gli vibrò un colpo al cuore. Ma ... il brigante non si fece nulla perché il pugnale colpì il medaglione che il bandito indossava. Il brigante catturato il Marrajani, per punirlo, pensò di farlo morire in un modo orribile. Distese in mezzo alla capanna l'infelice Marrajani e gli legò fortemente con una fune le mani e i piedi, uscì fuori per dar fuoco alla capanna e lasciarvi carbonizzare la vittima. Il povero Marrajani raccomandò la sua anima a Santa Filomena, di cui aveva una particolare devozione, e promise di costruirle una chiesa, se avesse operato il miracolo di liberarlo da quella morte orribile. In quell'istante, come per miracolo mentre il brigante si accingeva dar fuoco alla capanna, sopraggiunsero i compagni col loro capo, i quali, nel sentire come si era svolto l'incidente, giudicarono colpevole il compagno, condannandolo a morte per non aver saputo mantenere la consegna e liberarono il Marrajani. Ricostruito il nuovo paese, dopo il terremoto del 1832, Andrea Marrajani rispettò la

promessa fatta e cominciò a costruire la chiesa di Santa Filomena ma morì prima e l'opera la portò a termine il figlio Pasquale.

Santuario Madonna della Pietà

Sul Santuario della Madonna della Pietà, esistono poche notizie, pare che il quadro si chiamasse Madonna della Pigna. La Pigna è un simbolo che ripercorre molto spesso l'architettura romana e che è rimasto infiltrato anche nel simbolismo cattolico.

Il significato più chiaro che possiamo trovare è quello che la associa allo "0", quindi all'uovo cosmico, alla nascita, al principio. Il significato della pigna quindi è legato all'eternità e all'immortalità.

L'abete infatti è un sempreverde, ossia un tipo di conifera che non perde le foglie e non ingiallisce nel corso dell'anno.

L'altro significato della pigna è quello legato alla fertilità, essendo colma di semi e anche per la sua stessa, peculiare forma ovoidale.

Nei tempi antichi ovviamente abbondanza e fertilità erano le cose che si auguravano sempre. La pigna era quindi simbolo delle divinità della terra, dei monti, degli alberi che permettevano la vita.

Come simbolo di fertilità e rinascita è stato anche preso in prestito dalla filosofia, per la nascita stessa della ragione e la fertilità della mente e delle idee. La pigna diventa quindi simbolo di resistenza, di sopravvivenza, di rinnovamento, di rinascita.

Così come l'uovo è anche simbolo dell'anima, è facile trovare la pigna nei vecchi cimiteri, o sui cancelli di ingresso delle ville patrizie.

Secondo l'alchimia occidentale rappresentava i vari stadi di iniziazione. Quando questa era completa la pigna era rappresentata aperta e con delle ali spalancate, che raffiguravano quindi la ragione dell'intelletto che prendeva il volo.

Parole del nostro dialetto

A cura di Franco Delfino Cosimo

U quatru i novembri

Chiri muarti ca su scritti subba i marmi all'incantu i vidimu cu ra divisa e l'armi
Giuveni giuvini su partuti ppi ra guerra spiravanu i riturnari sarvi a nostra terra
Anu lassatu mammi fijhi e mujhera u cori jhjnu i tanta affritanza vera
Su partuti cu lacrimi e cu muschiattu cu tanti pinziari forti intru u piattu
A ru fronti anu avutu tantu curaggiu ed anu offertu a vita cumi omaggiu
Nui ud'amu vistu chiri juarni I furnaci stintamu a capiri u significatu i da paci
Si ni firmamu avanti a ru monumentu i nomi ni paranu stiddri i du firmamentu
U su cchiù muarti senza paroli ppi ci ristari ma si su 'mbivisciuti tutti ppi n 'illuminari



innova
finance

Via Guelfa 5,

40138 Bologna

Tel. 051 4121947

Fax 051 19900587

Un Destino Beffardo

A cura di Francesca Iona

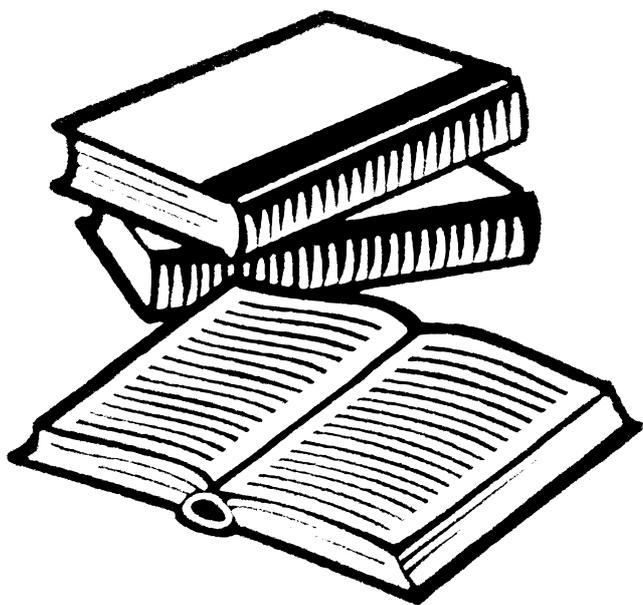
Rocca di Neto, da "illore tempore" ha pagato e continua a pagare un tributo altissimo alla S.S 106, in vite umane e soprattutto di giovane età.

Nessuna coscienza viene smossa da eventi così tragici e luttuosi, come quello dell' incidente avvenuto la notte del 31 luglio scorso, nel tratto di Cirò Marina e dove hanno perso la vita tre giovani di 30, 28 e 24 anni.

Le comunità dei rispettivi paesi e i familiari tutti, sono rimasti sgomenti, nel dolore e nella mancanza dei propri cari.

Chi è preposto a controlli, miglioramenti, provvedimenti invece si palesa nel momento delle tristi condoglianze e poi si eludono le rispettive responsabilità.

Certo la prudenza e una corretta guida è necessaria per la propria incolumità e quella degli altri, ma da sole non possono bastare. Mai!



Il manto stradale, reso più nero dalla notte ingorda di istanti di giovinezza diventa altare, dove vite, in piena di desideri e sogni, di libertà e incoscienza, si immolano bruscamente per diventare Angeli tra gli Angeli.

Diamanti di lacrime non basteranno mai a lavare quegli attimi del destino così beffardo, avverso e insolente. Ma altre notti insonni seguiranno, altri giovani imbeccheranno strade maledette, come la "Centosei" e allora la ballata gioiosa della spensieratezza dovrà unirsi al grido della responsabilità e della prudenza.

Il canto libero della gioventù diventerà inno e preghiera, il contorno dei ricordi indelebili cercherà un lampo di sorriso e darà forza al conforto. Intanto, ancora e sempre ogni giovane percorrerà altre strade e nuove albe, fino a tagliare il traguardo del protettivouscio di casa.

FRANCESCA IONA

CSTORE

www.cstore.it

La cucina di Febbraio

**A cura di Silvana Fragomeni
e Titina Scarpino**

La commemorazione di tutti i cari defunti è un rituale che risale a tempi lontani. È una ricorrenza della Chiesa latina, celebrata il 2 novembre di ogni anno, il giorno dopo la solennità di "Tutti i Santi". Per la ricorrenza, la Chiesa dedica un tempo di preparazione e di preghiera in suffragio dei defunti della durata di nove giorni, conosciuta come novena dei morti, che inizia il 24 ottobre. Alla commemorazione dei defunti è connessa la possibilità di acquistare un'indulgenza parziale o plenaria, secondo le indicazioni della Chiesa cattolica. In contemporanea si rinnovano delle tradizioni nella maggior parte d'Italia. Infatti ogni anno, nella giornata del due novembre si rinnova l'appuntamento, cioè una ricorrenza dalle origini antichissime. Con la "FESTA dei MORTI", in particolare in Calabria si attua un'antica e affascinante tradizione, che anzitutto è un modo per ricordare i defunti, mantenendo un legame con gli affetti che oramai non ci sono più e anche per esorcizzare la paura dei morti. Per tale motivo è consuetudine preparare delle pietanze speciali e dolci in suffragio delle anime. In molti centri calabresi, inoltre, si usava oltre a lasciare la tavola apparecchiata per i cari defunti, nella notte tra l'uno e il due novembre si poggiava sul tavolo un mazzo di carte in caso di defunti maschi o si usava mettere delle lanterne all'interno di zucche intagliate, e ancora fare processione e Sante messe e concludere la commemorazione con bevande e cibi. In alcune zone si usava sfamare i poveri del paese invitandoli a casa o mandando loro alimenti o cibo cotto. Tutto veniva fatto in suffragio dei defunti.

CUCINA MINESTRA DI RISO CON VERZA

Ingredienti:

- 350 g di riso
- 400 g di cavolo-verza
- 100 g di pancetta
- 50 g di parmigiano grattugiato
- 2 croste di parmigiano
- 50 g di pecorino grattugiato
- 1,5 l di brodo di carne
- 2 cucchiaini di olio d'oliva
- 1 cipolla
- vino bianco q.b.
- Sale e olio q.b.

Procedimento:

Dopo aver preparato un battuto con la cipolla e la pancetta, ponetelo a rosolare con un po' d'olio in un capiente tegame, allungando a più riprese con una piccola quantità di vino bianco.

Quando il battuto sarà bel amalgamato e inbiondito, aggiungere più della metà del brodo e alzare la fiamma e portare a bollore.

A questo punto unire le verze, lavate e tagliate a pezzetti in precedenza, le due croste di formaggio, pulite anch'esse in precedenza.

Coprire e lasciare cuocere il tutto per mezz'ora circa.

Passata la mezzora, aggiungere il riso e mescolare spesso, aggiungendo poco per volta il restante brodo.

Salare a piacimento

Terminato il brodo e la cottura del riso

Mantecare con formaggio parmigiano e pecorino grattugiato e servire.

PATATE AL FORNO CON SALSICCIA

ingredienti:

- 700 g di patate tagliate a dadini
- 3 cucchiaini di olio d'oliva
- 1 cipolla, affettata
- 2 spicchi d'aglio
- 400 g di pomodori pelati e tritati
- 100 g di salsiccia (piccante o dolce a piacimento)
- 1 peperone verde, tagliati a striscie
- 30 g di olive nere snocciolate e tagliate a metà
- 1 cucchiaino di prezzemolo
- sale e pepe q.b.
- ½ cucchiaino di paprica.

Procedimento:

lessare le patate in acqua bollente, scolare e mettere da parte in una padella, scaldare l'olio e aggiungere cipolla e aglio e lasciar cuocere per 2 o 3 minuti, fino a far ammorbidire la cipolla.

Aggiungere i pomodori e cuocere a fuoco basso per circa 10 minuti.

Unire poi le patate, la salsiccia, il peperone, le olive e la paprica e lasciar cuocere per 15 minuti, mescolando spesso.

Trasferire poi il tutto in una pirofila e infornare a 225° per 10 minuti.

Prima di servire, cospargere con prezzemolo e accompagnare con pane tostato.

PITTA CU RISIMUGLI

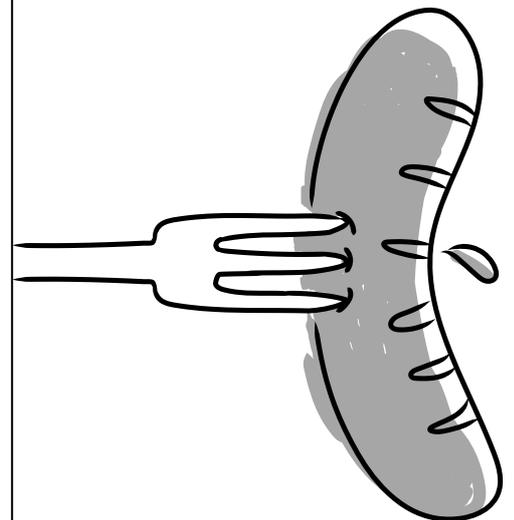
ingredienti:

- 1 kg di farina di grano duro
- risimugli q.b.
- 1 cucchiaino di sale
- 1 cubetto di lievito di birra
- acqua q.b.

Procedimento:

mettere la farina a fontana e inserire al centro il sale e il lievito, sciolto in acqua tiepida e impastare velocemente; unire poi i risimugli e lasciar lievitare.

Quando la pasta avrà raddoppiato di volume, stenderla in una teglia, mettere un po' di risimugli sopra e infornare a 200° e far cuocere fino a doratura.



L'orto a Novembre e Dicembre

Acura del contadino della Pro Loco

Vuoi sapere cosa coltivare a novembre e dicembre? Ti stai chiedendo cosa seminare nel tuo orto, nella tua serra, nel tuo campo o nel vaso sul balcone? Tranquillo, mettiti comodo, perché a fartelo sapere ci penso io...

Vogliamo innanzitutto fare una precisazione, l'Italia anche se paese unico, presenta diversi climi, per le diverse regioni e noi abbiamo deciso di concentrarci sul sud Italia, dove l'inverno è mite e poco aggressivo rispetto al nord, e le colture "più delicate" soffrono meno.

Seminare a novembre

Una delle colture di pieno campo da seminare a novembre è certamente il frumento tenero. La semina viene fatta in quelle zone dove l'inverno è sufficientemente mite, in modo da assicurare la sopravvivenza delle piantine ed effettuare la raccolta a fine primavera.

Poi abbiamo le fave, i piselli, i ceci, le lenticchie, i lupini, i carciofi, le lattughe e le cipolle che sono anche coltivabili in vaso, quindi sul balcone; anche la fragola è una pianta microterma e che quindi può essere piantata nel mese di novembre, ma bisogna fare attenzione. Ci sono due grandi tipi di Fragola: le varietà riflorentie le varietà non riflorenti. Solo le varietà non riflorenti possono essere coltivate a novembre e le puoi trapiantare anche nei vasi sul balcone. Queste varietà, infatti, resistono ai brevi periodi di luce (brevidiurne) delle giornate invernali, completando lo sviluppo nella primavera successiva, dopo aver subito la vernalizzazione.

Ovviamente non teniamo conto delle colture in serra che ci permettono di piantare ogni tipo di frutta e verdura.

Raccolto a Novembre

Anche il raccolto ha una certa rilevanza in questo mese; si ritorna a raccogliere la dolcissima zucca, ottima da gustare in moltissimi modi; abbiamo poi la raccolta di finocchi, cavoli, bietola, rucola, spinaci e cime di rapa.

Importante è anche la raccolta dei funghi e delle olive che sono considerati elementi di riconoscimento del nostro territorio.

Per quanto riguarda la frutta invece, si raccolgono i melograni e i kaki, e ovviamente il frutto tipico della stagione autunnale: le castagne.

Semina a Dicembre

Nel mese di dicembre, si continua pressopiu con le stesse colture di novembre, si aggiungono gli spinaci invernali, la rucola e la valerianella, e anche cicoria da taglio e radicchio se la temperatura lo consente.

Dicembre può essere utile per trapiantare alberi da frutto come melo, pero, pesco, albicocco, fico, ciliegio e mandorlo, e per le terrazze si possono trapiantare lamponi e mirtilli.

Raccolto a Dicembre

Il raccolto del mese di dicembre non è particolarmente ricco, ma in base a ciò che si è seminato nei mesi precedenti, si può comunque raccogliere qualcosa: bietole, broccoli, carciofi, cardi, cime di rapa, finocchi, carote, cicoria, scarola, indivia, lattughino da taglio, rucola, rape, spinaci, valeriana, sedano e rafano.

Chi ha un frutteto invece, a dicembre potrà gustare cachi, arance, mandarini e pompelmi.



Le Verginelle

A cura della redazione

Una tradizione storica molto particolare, credo non più praticata, è quella delle Verginelle, fatta generalmente per voto religioso.

La storia narra che veniva fatta nei giorni di Santa Lucia (13 Dicembre) oppure nel giorno di San Giuseppe (19 Marzo), e il giorno veniva sceto anche in base alla problematica per cui si faceva voto. Il tutto consisteva nella scelta di 13 ragazzine, che per quel giorno stabilito non andavano a scuola, e venivano portate in chiesa per seguira la messa, per poi invitarle a pranzo. Oltre ad essere un ringraziamento al Signore, era considerata un po' anche una grande festa in quanto, molte donne (parenti e vicine di casa) venivano coinvolte in cucina per preparare le molteplici pietanze, e poi si pranzava tutti insieme, invitando le ragazze a rimanere anche dopo per trascorrere un po' di tempo in compagnia.

I JUACHI I NA VOTA

A RA GUERRA: si trattava di un gioco di gruppo in cui ogni ragazzo sceglieva per sé il nome di uno

Stato e, a sorte, uno del gruppo dichiarava guerra ad un altro iniziando a inseguirlo; una volta toccato, si aggiudicava come premio la conquista di quello Stato

Un gesto fatto di sacrificio e duro lavoro, in quanto cucinare per le 13 ragazze non era facile, bisogna considerare ovviamente la mancanza di tecnologia che oggi invece è a nostra disposizione, ma comunque veniva fatto il tutto con grande passione e dedizione, e nei ricordi di chi ci racconta questo, traspare la felicità di quei momenti trascorsi.



I DITTI I L'ANTICHI

"Quannu s'ammacca pitittu u fa mai juarnui"

Quando si ha fame non fa mai giorno

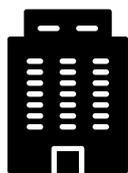


Momenti importanti di preghiera e convivialità che ora difficilmente si riescono a vivere, ma che comunque restano incisi nel cuore di chi li ha vissuti, e si cerca sempre di ricordarli perchè per rispettare una tradizione bisogna esaltarne l'importanza.



Resort
Villa Maria

LOCALITA' GIPSO - TEL.0962 52441 - CELL. 3939176562

**ORARI UFFICI COMUNALI**

☎ 0962 80243

Da Lunedì a Venerdì
dalle ore 8:00 alle ore 14:00
Lunedì e Giovedì
dalle ore 16:00 alle ore 19:00

**ORARI ASL ROCCA DI NETO**

☎ 0962 886522

Lunedì - Martedì - Giovedì
dalle ore 8:30 alle ore 11:00

**ORARI VILLETTA COMUNALE**

Tutti i giorni
dalle ore 9:00 alle ore 23:00

**NUMERO GUARDIA MEDICA**

☎ 0962 886514

**ORARI SEDE PRO LOCO**

☎ 393 6481272

Da Lunedì a Venerdì
dalle ore 9:00 alle ore 12:00

**ORARI SANTE MESSE***SAN MARTINO VESCOVO*

ore 8:00 e 10:00

SANTA MARIA BERTILLA

ore 8:30 e 10:30

**ORARI AUTOBUS DI LINEA**

Da Rocca di Neto per Crotona

Da Crotona per Rocca di Neto

Ore 6:15

Ore 7:10

6:25

7:45

7:15

11:00

7:20

12:00

7:40

12:30

8:30

12:45

11:30

13:45

12:40

14:10

13:25

14:15

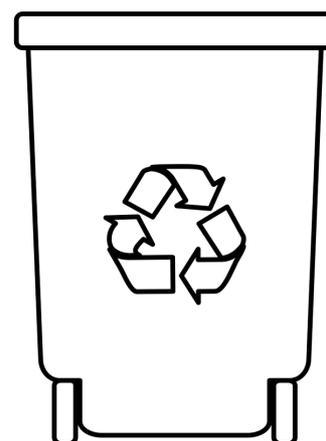
16:20

16:00

19:15

17:30

20:10

CALENDARIO DIFFERENZIATALunedì **ORGANICO**Martedì **CARTA**Mercoledì **ORGANICO E VETRO**Giovedì **PLASTICA**Venerdì **INDIFFERENZIATA**Sabato **ORGANICO****FARZOVET**

Dr.ssa Ivonne Eugenia Frisenda

Ingegnere Francesco Lombardi

A cura di Marica Fiorentino

Nato a Crotona nel 1977 e diplomato al Liceo Scientifico Filolao prima di trasferirsi a Bologna nel 1996. Qui si è laureato in Ingegneria Elettronica e qui sono nati i suoi due bimbi, Viviana ed Emilio, che oggi hanno quasi 10 anni. Ha iniziato a sviluppare il suo expertise nel campo manageriale e gestionale già durante gli studi universitari entrando a far parte del C.d.A. di una società di elaborazione dati e consulenza amministrativa e contabile. Dopo una breve esperienza come ricercatore al Centro di Ricerca ARCES della Facoltà di Ingegneria di Bologna, si è specializzato in finanza agevolata, a partire dalla predisposizione di progetti di ricerca e innovazione tecnologica. Oggi è socio, presidente e direttore tecnico di Innova Finance, società di consulenza nata alla fine del 2008 che oggi ha 130 collaboratori e fattura 13 milioni di Euro. Si occupa della pianificazione e della gestione di progetti di sviluppo, al fianco di imprenditori e amministratori pubblici, per l'impiego e la fruizione dei fondi strutturali europei

Noi lo abbiamo intervistato per voi:

Di cosa ti occupi precisamente dal punto di vista lavorativo?

Oggi, oltre ad avere una società immobiliare, sono socio e amministratore di INNOVA FINANCE, società costituita nel 2008 che si occupa di finanza agevolata. Aiutiamo, quindi, le imprese e la pubblica amministrazione nell'ottenimento e nella gestione di contributi ed agevolazioni di qualsiasi natura, gestiti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea mediante i fondi strutturali. L'attuale PNRR è solo un esempio delle risorse esistenti per questi enti..

Perché ti trovi a Bologna ?

Mi sono trasferito a Bologna per frequentare l'Università e da qui non mi sono più spostato.

È stato difficile ambientarti?

Non è stato difficile. Avevo iniziato a frequentare Bologna all'inizio dell'adolescenza venendo a trovare dei familiari che già vivevano qui, decidendo poi di venirci a studiare. Certo, il passaggio non è stato indolore: venivo da una provincia con tanti problemi e mi sono trovato in una città che da anni è ormai in testa in tutte le classifiche dei servizi e della qualità della vita. Però lasciavo tanti amici, le mie abitudini e mi allontanavo dalla mia famiglia, come tutti gli emigrati. Nonostante questo mi sono trovato sempre bene e ho imparato, al tempo stesso, ad apprezzare ancora di più le qualità che ci sono in Calabria. Quando ci si trasferisce in una città del nord spesso si reagisce in due modi differenti: o enfatizzi i problemi strutturali e i difetti che ci sono al sud, a volte amplificandoli e spesso facendoli emergere anche quando non sono evidenti (queste persone poi fanno anche fatica a tornare e riambientarsi nel luogo dove sono nati) oppure analizzi tutte le differenze ma dai maggiore risalto agli aspetti positivi del luogo in cui sei cresciuto che sono comunque diversi ed in alcuni casi superano i difetti strutturali del territorio, come i rapporti umani, gli affetti, la cordialità, le qualità personali, il mare. Io appartengo a questa seconda categoria di persone. Un esempio di aspetto positivo è sicuramente la voglia e le capacità nel mondo del lavoro: forse per il fatto che si è abituati o cresciuti con 1000 difficoltà ci sono tante persone che in ambiti diversi sono riuscite a primeggiare. Se ci soffermiamo ad osservare la sola nostra piccola realtà rocchitana con i suoi abitanti, molti sono quelli che nel loro piccolo e nelle rispettive attività produttive e



non solo si sono fatti valere lontani dal paese di origine e voi, con questo magazine, li state raccontando. Persone che da emigrate sono diventate importanti nonostante tutto, in un posto in cui non si è cresciuti, lontani dalla famiglia o dagli affetti più intimi, dove sulla carta dovrebbe essere più difficile ottenere dei riconoscimenti. Nonostante ciò sono decine i nostri compaesani sparsi nel mondo che oggi sono diventati un punto di riferimento per il loro settore e non solo a livello locale.

Ingegnere Francesco Lombardi

Se avessi la possibilità di cambiare una sola cosa di Rocca di Neto cosa cambieresti?

Mi considero un perfezionista per cui, pur essendo ottimista, penso che non basta mai cambiare una sola cosa per migliorare. Ma vista la domanda che mi hai posto ti dico che migliorerei ancora di più l'unità del paese.

Mi piacerebbe aumentasse la capacità di collaborare insieme per migliorare le cose a tutti i livelli; il mettersi a disposizione, con qualsiasi mezzo o competenza che ognuno di noi ha. Mi piacerebbe vedere sempre di più tutti quanti impegnati, ovviamente in relazione alla propria disponibilità, in modo disinteressato per il bene comune tralasciando il tornaconto personale. Ho sempre pensato che se una persona ha avuto successo nella vita, lo deve per forza di cose a diversi fattori: la famiglia, sicuramente, l'educazione, l'impegno, la costanza senza tralasciare un pizzico di fortuna. Ma un fattore importantissimo se non decisivo è anche l'ambiente in cui si è cresciuti. Una parte di quello che siamo oggi la dobbiamo al paese in cui siamo nati, con tutti i suoi difetti. Penso che ognuno di noi sia il risultato di tutti gli aspetti, positivi e negativi, del territorio in cui si è vissuto. Ecco perché sono convinto che, chi più chi meno, debba essere riconoscente a Rocca di Neto e a tutte le persone che ha incontrato e conosciuto nel suo cammino,



che sia un familiare, un amico o un semplice conoscente. Tutte le persone che ho incontrato nella mia vita mi hanno insegnato qualcosa. Ho imparato qualcosa da tutti. Dalla mia famiglia sicuramente di più ma qualcosa ho cercato di impararla da ognuno. Se faccio qualcosa per il mio paese sarà sempre una forma di riconoscimento per quello che ho ricevuto negli anni in cui ho vissuto a Rocca di Neto. E so che lo fanno già in tanti.

Hai qualche ricordo particolare, che porti strettamente nel cuore di Rocca di Neto?

Ovviamente ce ne sono diversi. È chiaro che se penso alla mia vita a Rocca e ai momenti più belli penso alla mia infanzia. Più che una cosa in particolare o un episodio, ricordo benissimo le persone con cui sono cresciuto. Alcune non ci sono più. Ma sono tante quelle che mi sono state vicine e che hanno fatto parte della mia vita come amico, come educatore o come consigliere. Il calcio a Rocca di Neto per tanti come me, tra la fine degli anni 80 e gli inizi degli anni 90, è stato più di un semplice sport. Per noi era una palestra di vita, il luogo di ritrovo dove imparare a stare insieme in mancanza ogni altro diversivo. Ho avuto la fortuna di avere preparatori, dirigenti e allenatori che mi hanno insegnato tanto. E non mi riferisco ovviamente allo sport in se. Allora si usciva dal paese solo per andare a scuola: i luoghi di svago erano veramente pochi se si escludeva la strada. La squadra di calcio non era solo lo strumento per praticare l'attività sportiva ma luogo dove incontrare gli amici e la possibilità di iniziare a entrare in contatto con ambienti e realtà diversi dai nostri. Ricordo benissimo tante lezioni negli spogliatoi dopo qualche bravata e i tanti insegnamenti nei lunghi viaggi in macchina. Quindi nei miei ricordi più belli a Rocca di Neto ci sono le persone, tante. E a tanti di loro non ho mai detto grazie.

Considera che allora io, come tanti miei coetanei, trascorrevi gran parte delle ore pomeridiane in un campo in terra battuta che era più simile al cemento. Tutti i giorni dalle 14:30 alle 18:30. E quel campo, allora, a noi sembrava un tappeto d'erba morbidissimo.

Torneresti a vivere a Rocca?

Perché no? Come ho detto prima faccio parte di quella categoria di persone che vede gli aspetti positivi del nostro territorio e faccio fatica a capire chi ne sottolinea solo i negativi. Io penso che oggi si possa vivere ovunque grazie alla semplificazione degli spostamenti. Venticinque anni fa arrivai a Rocca di Neto da Bologna dopo 17 ore di treno. Chi ha viaggiato con quei treni Espresso sa che oggi può spostarsi ovunque.

Anche il concetto di luogo di lavoro sta cambiando dappertutto: non serve più neanche una scrivania fissa.

Basta avere sempre lo stesso spirito ed il medesimo entusiasmo, adattando di volta in volta gli obiettivi. Sicuramente vivere a Rocca di Neto mi darebbe la possibilità di fare molto di più per questo paese.

Dipendesse solo da me, quindi, lo farei volentieri. È anche vero che oggi il mio pensiero principale è rivolto ai miei figli. Anche se cerco di portarli a Rocca di Neto il più possibile oggi vivono a Bologna e spostare loro sarebbe più difficile.



Ringraziamo Francesco per la sua disponibilità e gli auguriamo buon lavoro, con la promessa di vederci presto!

La trama del destino

6° Parte

A cura di Aurora Costanzo

Nonna Teresa riprese le sue faccende ma, nonostante i suoi sforzi, uno strano presentimento si faceva largo nella sua mente e non riusciva a scacciarlo via, anzi si convinceva sempre più che qualcosa di brutto sarebbe accaduto.

-Copritevi, state tremando tutta! disse Concetta.

Arrivò "Ntoni e si intromise nel discorso delle due donne.

-Dov'è questo serpente? disse.

-No, no, niente! Lasciamo perdere. Rispose l'anziana donna.

-Stavo dicendo che stanotte non ho chiuso occhio e mi sento in preda all'agitazione. Sono sicura che se mi stendo un po' sul letto, dopo mi sentirò meglio.

Così dicendo, nonna Teresa si avviò verso la sua camera per andare a riposare, senza fare alcun accenno coll'giro a quello strano sogno.

L'omicidio

Durante il mese di giugno al mulino c'era sempre un gran via vai

Qui, vi lavoravano Fortunato e Beppe, due signori di Reggio Calabria.

In quel periodo erano tanti i "Riggitalani" che lavoravano a Rocca perché dalle loro parti la guerra aveva lasciato questa povera gente in uno stato di grande miseria.

Le persone per potersi sfamare dovevano accontentarsi del razionamento dei viveri ed erano costretti a lavorare dalla mattina alla sera per un niente. Questa situazione fece sì che Reggio cominciasse a spopolarsi e i Riggitalani si spostassero verso quelle terre pianeggianti che offrivano loro condizioni di vita migliori e buone prospettive di lavoro.

Per questo motivo molti, almeno durante il periodo estivo, approdarono a Rocca di Neto.

Fortunato e Beppe avevano preso in affitto una casa, nelle vicinanze di quella di "Ntoni e andavano a mangiare da Peppina che nel frattempo era rimasta vedova e poiché aveva tre figli da crescere per cercare di guadagnarsi qualcosa preparava qualche pasto caldo ai forestieri di passaggio. I due apprezzavano molto i piatti che lei preparava e pagavano volentieri.

Un giorno i due finirono di lavorare tardi, passarono da casa per darsi una sciacquata alla svelta e si diressero alla "taverna" per mangiare qualcosa di buono.

La giornata era stata dura e quel giorno avevano una fame da lupi.

I due chiamarono Peppina e si fecero servire una buona minestra calda, uno spezzatino di carne e ci bevvero su tanto buon vino. Bevvero a sazietà, e quando decisero di andare via le gambe li reggevano a malapena. Salutarono Peppina e si avviarono verso casa. Quella sera faceva caldo e, tra l'ebbrezza del vino e il caldo, i due non riuscivano a prendere sonno, quindi cominciarono a fantasticare.

- Ritorniamo da Peppina e facciamoci dare un altro bicchiere di vino, eh? Non basta che siamo lontani da casa? disse Fortunato.

- Hai ragione compare mio, lontani e senza le nostre mogli. Aggiunse Beppe.

In quel preciso istante i due si guardarono dritti negli occhi e accennando ad un leggero sorriso, come se avessero pensato la stessa identica cosa, saltarono giù dal letto, si rivestirono in fretta e si diressero nuovamente alla taverna.

Qui giunti, iniziarono a bussare alla porta di Peppina, la quale era già a letto vista l'ora tardi.

Sentendo bussare insistentemente, questa aprì lo spioncino della porta e vedendo Fortunato e Beppe alquanto ubriachi chiese loro cosa volessero a quell'ora. I due cominciarono a biascicare parole incomprensibili e ad usare un linguaggio alquanto volgare. Nel giro di pochi minuti intimarono alla donna di aprire. Peppina, intuendo le cattive intenzioni dei due, rispose loro di andare via, che era tardi.

Fortunato era irremovibile, anzi più lei ripeteva di andare via, più lui insisteva per entrare.

Cominciarono a bussare sempre più forte e a dare calci alla porta come se la volessero sfondare.

Peppina cominciò ad avere paura che questi potessero entrare sul serio in casa ed abusare di lei. Fu presa dal panico e non sapendo come liberarsi di quei due, in quel preciso istante pensò a comparire "Ntoni, l'unica persona che avrebbe potuta aiutarla, visto che abitava proprio nella casa accanto. Così, senza perdere tempo, girò dal retro, scese le scale di corsa e andò a bussare alla porta di Concetta.

"Ntoni intanto, sentito tutto quel frastuono, si alzò, si rivestì velocemente e, dopo aver assicurato le donne di casa, scese al piano di sotto. Per precauzione prese la sua pistola e la infilò in tasca. Non si sapeva mai!

Peppina tremava dalla testa ai piedi. Quella sera aveva uno strano presentimento.

"Ntoni aprì la porta e si ritrovò di fronte i due ubriachi; prese Beppe per un braccio e tentò di allontanarlo cercando di farlo ragionare.

Quello non voleva sentire ragioni anzi, vedendosi ostacolato, ancor di più il sangue gli salì alle cervella e, anziché calmarsi, gli si scagliò contro con tutta la violenza possibile.

La trama del destino

6° Parte

"Ntoni per cercare di spaventare i due prese la pistola e sparò un colpo in aria, riponendola subito dopo in tasca, ma questo stratagemma non sortì alcun effetto. Fortunato intervenne in favore dell'amico e messe le mani alla gola di "Ntoni cominciò a stringere fino al punto da farlo soffocare. "Ntoni cercò di difendersi con tutte le proprie forze, ma i due continuarono a dargli pugni e calci, "Ntoni, sfiorò con la mano la parte ove aveva riposto la pistola, riuscendo ad estrarla ed a sparare un colpo, centrando in pieno Beppe. Un rumore secco e metallico attraversò il silenzio della notte. Beppe, colpito nel petto, si accasciò pesantemente al suolo mentre una pozza di sangue si allargava tutto intorno.

Concetta e Peppina appena udirono lo sparo si precipitarono di corsa fuori e vedendo i corpi dei due uomini a terra, iniziarono ad urlare a squarciagola senza riuscire a capire chi dei due fosse stato colpito. Dopo un po' scese anche nonna Filomena che, trovandosi di fronte quello spettacolo raccapricciante, iniziò a dimenarsi e ad urlare come un'ossessa.

-L'avevo detto io che sarebbe successo qualcosa di brutto in questa casa. L'avevo detto...Questo è il sogno che avevo fatto io! Urlava.

In breve tempo la casa si riempì di gente: il rumore di quello sparo e le urla delle donne avevano attirato l'attenzione di tutto il vicinato.

"Ntoni si sentiva frastornato e nell'immediato non riuscì a rendersi conto di quello che era successo realmente.

Prese coscienza dell'accaduto solo quando si ritrovò di fronte ai carabinieri che iniziarono ad interrogarlo su quanto era avvenuto.

In caserma, quella notte, erano presenti anche Fortunato che, subito dopo lo sparo, era scappato via e Peppina.

I due, sottoposti anche loro ad uno estenuante interrogatorio,

raccontarono la loro versione dei fatti e alla fine vennero rimandati a casa. Chi invece venne trattenuto in carcere fu proprio "Ntoni in quanto ritenuto responsabile dell'omicidio.

Quella prima notte in cella fu terribile.

Lui che in vita sua era stato sempre una persona corretta e garbata con tutti, ora si ritrovava in quella cella trattato alla stregua di un delinquente. Si malediceva da solo per aver dato ascolto a comare Peppina. Diceva tra sé e sé che forse non avrebbe dovuta aiutarla, che avrebbe dovuto farsi i fatti suoi.

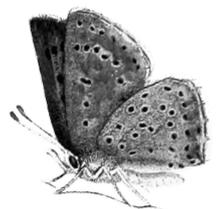
Adesso la comare era ritornata a casa sua, mentre lui si ritrovava rinchiuso dietro le sbarre e chissà come e quando ne sarebbe uscito.

Stette seduto su una seggiola tenendosi le mani tra i capelli, oppresso dallo sgomento e dalla vergogna. Ripensò più volte alla sua reazione e alla fretta con la quale aveva agito quella maledetta sera.

Nella sua stessa cella si trovava anche un altro uomo, un certo Tolomeo, un uomo rozzo, di bassa statura, dalle sopracciglia folte, la barba ispida e dai lineamenti marcati.

All'inizio i due si scrutarono a vicenda con fare sospettoso, domandandosi a loro volta cosa li avesse portati a varcare la soglia di quella cella. Con il passare dei giorni cominciarono a conoscersi, a prendersi in simpatia e a raccontarsi le loro sventure.

CONTINUA PARTE ... (prossima edizione)



La gattina che sognava di poter volare

A cura di Ines Fragale

Una simpatica gattina di nome Mia, dal pelo bianco e dagli occhi verde smeraldo, viveva in una vecchia casa di città in compagnia della signora Franz, un'anziana signora dalla capigliatura candida come la neve e dai modi gentili e raffinati.

L'incontro tra le due era stato del tutto casuale.

Tutto accadde durante una rigida mattina d'inverno. La donna che viveva da sola, ormai da tempo, era stata svegliata da un lamento che proveniva dal giardino della casa accanto. Era una gattina che miagolava debolmente e che sembrasse chiedere aiuto. La signora uscì fuori, guardò dappertutto ma non riusciva a capire da dove provenisse quel sofferente miagolio.

Stava quasi per rientrare in casa quando in un angolo, appena visibile, vide la povera bestiola che giaceva a terra tutta tremante, presa sicuramente a bastonate da qualche sconosciuto.

La gattina era dolorante e la ferita che aveva riportato ad una zampa le impediva di rimanere in piedi.

Alla vista della signora quell'esserino in un primo momento tentò di fuggire ma, le sue poche forze glielo impedirono.

La signora Franz si avvicinò con cautela e con molta delicatezza la prese in braccio.

La simpatica gattina si lasciò coccolare fiduciosa guardando con occhi amorevoli la sua benefattrice.

- Maltrattare una bestiola indifesa è un atto gravissimo, sicuramente sarà stata una persona cattiva che si diverte a fare del male ai più deboli - pensò la signora Franz - e mossa dalla compassione, se la portò in casa sottraendola ai rischi della strada. Essa era randagia e lo si capiva perché sul suo corpo portava i segni indelebili di una vita difficile. - Chissà per quanto tempo avrà vagato sperduta e affamata per le strade della città - pensò l'anziana donna.

Dopo quel ritrovamento la donna aveva deciso di tenere quella gattina con sé e di curarla amorevolmente. Proprio per questa ragione le diede il nome Mia, a sottolineare che quell'esserino ormai le apparteneva e che non se ne sarebbe separata per nessuna ragione al mondo.

La casa della signora Franz era grande e solitaria e la preziosa compagnia di Mia per lei si era rivelata una vera manna dal cielo.

-Beh, di che ti lamenti? E' vero, sei rimasta sola al mondo, ma alla fine, cara Franz, devi cogliere tutto il buono che la vita ti offre! - Questo soleva dirsi la signora, soprattutto in quelle giornate in cui il silenzio tombale di quelle stanze sembravano schiacciarla. Mia conosceva bene le abitudini della sua padrona e, non appena ne percepiva il passo lento, si dirigeva in maniera lesta verso di lei, protendendo il capo e socchiudendo i suoi enormi occhi verdi in attesa di riceverne una carezza.

La signora Franz, dal canto suo, rideva di gusto quando Mia inseguiva i gomitoli di lana colorati che lei stessa usava per i suoi lavori a maglia, oppure quando la vedeva rincorrere gli insetti fastidiosi che insistentemente gironzolavano per le enormi stanze della casa.

Inutile dire quanto la signora si prendesse cura della sua gattina: per lei non mancavano mai i ghiotti croccantini al gusto di carne o pesce o le spazzolate quotidiane che rendevano il suo pelo morbido come la seta.

Tutto sommato, Mia poteva ritenersi una gattina fortunata: si sentiva protetto dalla sua padrona e mai avrebbe pensato di allontanarsi da quella casa, che in fin dei conti gli trasmetteva solo un grande senso di pace e tranquillità.

Come tutte le mattine, Mia era solita aspettare il momento opportuno per sgaiottolare fuori di casa e, non appena si ritrovava all'aria aperta, con fare guardingo e passo felpato iniziava

ad esibirsi in profondi sbadigli che lasciavano intravedere le sue tenere fauci e i suoi canini appuntiti.

Una tiepida mattina di inizio primavera, Mia, gironzolando come suo

solito in giardino ed emettendo il suo abituale sbadiglio notò

all'improvviso uno strano movimento che catturò la sua attenzione: una lucertola alla ricerca di un tiepido raggio di sole faceva capolino da sotto un sasso.

La gatta non appena la vide, strinse gli occhi verdi fosforescenti in due fessure e, nella sua classica posizione di attacco, si lanciò a capofitto per acciuffarla, nella speranza di poterne fare un prelibato bocconcino. Era tutta intenta a portare a termine la sua audace impresa quando venne improvvisamente attratta dal verso di un candido colombo che leggiadro svolazzava nel limpido cielo azzurro.

La gatta sollevò il capo, attratto dalla grazia del volatile e proprio in quel momento esclamò meravigliata:

- Che bello! Quanto mi piacerebbe volare felice tra le nuvole, proprio come quel colombo! -

Mia rimase a lungo col nasino all'insù a contemplare quel bell'esemplare e, chiudendo gli occhi per un istante, provò a immaginarsi capace di volare liberamente nell'aria.

Continua nella prossima edizione...





UnipolSai Assicurazioni



Pegaso Università Telematica



Simet



Conbipel



Pittarosso



Amplifon



Gardaland



Odissea 2000



Parco avventura Etna



Acquario di Genova



Terme Lucane



Terme di Chianciano



Alpitour World



Grimaldi Lines



Foti Crociere



Giunti al Punto



Salmoiraghi e Viganò



Federalberghi

e molto altro ancora... vai su sito tesseradelsocio.it e scopri tutti gli altri sconti

Eventi & Progetti

A cura della Redazione

Dopo un'estate intensa, che ci ha visti protagonisti a 360 gradi, con diverse attività ed esperienze, siamo ora carichi per affrontare questo inverno ormai alle porte, altrettanto ricco di iniziative, sempre mirate alla promozione del nostro territorio e all'arricchimento culturale dei nostri giovani rocchitani.

L'estate 2022 ci ha permesso di fare una delle esperienze più belle che un'associazione può fare: l'ERASMUS +. Abbiamo avuto la fortuna di ospitare nel nostro paese molti ragazzi provenienti dalla Spagna e dalla Grecia che hanno avuto la possibilità di conoscere il nostro paese e tutte le meraviglie naturalistiche che esso presenta, innamorandosene e stringendo legami importanti con i nostri ragazzi che si sono interfacciati con le diverse culture e le diverse lingue dei paesi di provenienza dei ragazzi stranieri. Sono stati 8 giorni intensi, pieni di divertimento, fatica e tante emozioni che porteremo per sempre nel nostro cuore.

Con l'augurio di poter rifare presto questa meravigliosa esperienza di scambio culturale.



Un altro traguardo è stato raggiunto; il 30 settembre 2022, nella sala consiliare del comune di Rocca di Neto è stata portata a termine la seconda edizione del premio letterario Antonella Brasacchio che ha visto come protagonisti bambini, ragazzi e adulti che si sono dilettrati nella creazione di un elaborato dal tema "L'amore al tempo del covid, i sentimenti veri si esprimono con gli occhi".

Durante la serata, ci sono stati diversi interventi, tutti centrati al ricordo della Maestra Antonella e sull'importanza della cultura, che lei stessa promuoveva con i suoi insegnamenti.

All'inizio dell'evento è stata consegnata una targa in ricordo di Antonella, alla sua famiglia; presenti il marito e i figli che si sono commossi, e hanno fatto commuovere tutta la platea.



IPoi siamo passati alla premiazione dei vincitori del premio nelle tre categorie; per la categoria under a vincere è stato Emanuel Mele, con la sua poesia dal titolo "....."; per la categoria over ha vinto, per il secondo anno consecutivo, Francesca Iona che ha realizzato la poesia "....." e infine per la categoria classe hanno vinto gli alunni e le maestre della 3 C di Corrado Alvaro anno scolastico 2020/21, che insieme hanno realizzato l'opera dal titolo ".....".

Vogliamo comunque ringraziare tutti i partecipanti e quanti hanno sostenuto e sostengono il nostro progetto, con la promessa di metterci di nuovo a lavoro per realizzare la 3° edizione in cui inseriremo come premio una borsa di studio.



Servizio Civile Universale

A cura dei volontari

Anche per quest'anno siamo orgogliosi di presentarvi i nuovi volontari del Servizio Civile Universale; 4 giovani ragazzi che hanno deciso di mettersi in gioco nella nostra associazione sposando un progetto culturale di grande valore.

Precisamente il 20 luglio 2022, i nostri ormai ex volontari: Giovanni, Ilenia e Serena, hanno passato il testimone ad Alessia, Danilo, Nicolò e Raffaella, che si sono aggiudicati l'anno di volontariato con il progetto dal titolo "Le antiche botteghe".

Le richieste sono state tante quest'anno, ed è per questo che abbiamo deciso di aumentare i posti per l'anno 2023/24, portandoli da 4 ad 8; sarà nostra premura informarvi dell'uscita del nuovo bando, nel frattempo vi presentiamo i nostri nuovi volontari.

Alessia Ruggiero



Sono Alessia Ruggiero, ho 25 anni e sono diplomata all'Istituto Tecnico Industriale Guido Donegani. Quest'anno ho deciso di presentare domanda per il Servizio Civile Universale presso Pro Loco Neaitos di Rocca di Neto prima di tutto per intraprendere un'esperienza lavorativa ed è anche una grande opportunità che permette di dedicare un anno della propria vita a farne un impegno solidaristico per il paese, arricchire il proprio bagaglio culturale e crescere umanamente e professionalmente. Ho scelto di partecipare al progetto "Le antiche industrie e l'artigianato calabrese: un passato da conservare e tramandare" con l'intento di valorizzare e promuovere l'espressione delle antiche tradizioni e dei vecchi mestieri legati ai modelli delle civiltà passate. Il nostro lavoro è quello di conoscere le risorse del nostro territorio e accrescere la conoscenza sui beni legati al patrimonio calabrese.

Danilo Gallo



Sono Danilo Gallo, ho 20 anni e sono diplomato presso l'istituto tecnico Guido Donegani. Ho deciso di fare il servizio civile con la Pro Loco perché membro della stessa da qualche anno e da sempre interessato alle iniziative promosse da questa associazione. Il progetto che ho deciso di sostenere dal titolo "Le antiche industrie e l'artigianato calabrese: un passato da conservare e tramandare" mi dà la possibilità di interfacciarmi con il passato e il presente contemporaneamente e mi dà la possibilità di riscoprire le tradizioni passate e modernizzarle portandole nel presente. Sicuro di rimanere all'interno dell'associazione anche dopo la fine di questo progetto in quanto la Pro Loco per Rocca di Neto rappresenta un punto di forza e soprattutto un'opportunità di crescita per grandi e piccoli.

Nicolò Clausi



Sono Nicolò Clausi, un ragazzo di 24 anni, attualmente sono iscritto al corso di laurea triennale in economia e commercio. Quest'anno ho deciso di presentare domanda al Servizio Civile Universale sposando il progetto "le antiche industrie e l'artigianato del lavoro: un passato da conservare e tramandare" presso la proloco Neaitos di Rocca di Neto. Tale progetto mi ha incuriosito perché penso sia una grande opportunità nel conoscere il territorio in cui vivo, nel riscoprire un passato che spesso viene dimenticato e un modo per arricchire il mio bagaglio culturale. In questa esperienza, che ha la durata di un anno spero di poter dare il mio contributo, in modo da poter valorizzare un territorio che spesso viene criticato sotto tanti aspetti solo perché non lo si conosce fino in fondo. Inoltre spero di poter essere d'esempio a tanti giovani che pensano non sia importante conoscere le bellezze della nostra terra.

Raffaella Dattolo



Sono Raffaella Dattolo, una ragazza di 26 anni, laureata in Scienze dell'Educazione e in Scienze Pedagogiche per l'Interculturalità e la Media Education e attualmente iscritta al secondo anno di Scienze della Formazione Primaria presso l'Università della Calabria. Ho deciso di presentare domanda al Servizio Civile sposando il progetto promosso dalla Pro loco dal titolo "Le antiche industrie e l'artigianato calabrese: un passato da conservare e tramandare". Tale progetto mi ha incuriosito perché ha lo scopo di attuare azioni volte alla riscoperta e alla promozione del patrimonio industriale e artigianale per la rinascita delle comunità. Ho scelto di fare il Servizio Civile presso la Pro loco con l'intento di accrescere le mie competenze confrontandomi con il patrimonio industriale e artigianale del territorio in cui vivo. Inoltre è un'occasione per conoscere e al tempo stesso farmi conoscere, un modo per mettermi alla prova. Ritengo che questa esperienza possa contribuire ad ampliare notevolmente il mio bagaglio culturale e formativo in quanto sostengo che i giovani dovrebbero mostrarsi sensibili alla conoscenza e alla conservazione del patrimonio per poterlo poi trasmettere alle generazioni future. E' fondamentale che i giovani facciano proprio il valore storico e culturale del patrimonio industriale e produttivo, ed è altrettanto importante che comprendano l'importanza della tutela di questi segni identificativi della storia del nostro meraviglioso territorio.

GPM GRECO
CERAMICHE - EDILIZIA - COLORI - TERMOIDRAULICA

GRUPPO
made
FATTI PER CHI COSTRUISCE.

Sede Legale:

Via S. Francesco da Paola 8
88821 Rocca di Neto (Kr)

Punto Vendita:

Ss 107, Km 126
88831 Scandale (Kr)

Tel. (+39) **0962 558834**

Email: info@gpmgreco.it

P.I. **03420740791**

ASD Rocca di Neto 1966

A cura di Salvatore Ferraro

È ripartito anche quest'anno da inizio del mese di ottobre il campionato di prima categoria regionale dove farà parte anche la squadra di calcio di Rocca di Neto inserita nel girone B. La compagine crotonese dopo aver conquistato la salvezza nella passata stagione cerca anche quest'anno di poter ben figurare in questo campionato che vede ai nastri di partenza ben sedici formazioni tra le province di Cosenza, Catanzaro e Crotona.

Dopo un primo momento di difficoltà a livello societario, sembrava un po' difficile poter iscrivere la squadra al campionato, ma poi trovata la squadra a livello organizzativo, tutto è tornato nella normalità. Merito soprattutto del comune di Rocca di Neto che nei tempi previsti ha ultimato l'iscrizione al campionato ed ha salvaguardato questo bellissimo sport dove vengono inseriti alcuni ragazzi del paese e soprattutto quella che potrebbe essere un'esperienza da vivere sia a livello calcistico che di vita in un campionato così bello che difficile.

Alla guida del team è stato chiamato mister Salvatore Dattolo che fa il suo ritorno in panchina dopo qualche anno di assenza.

La squadra ha iniziato la preparazione con molto ritardo rispetto al solito, ma ciò non toglie che, sia il mister che i calciatori, molti dei quali locali, non si faranno trovare così impreparati cercando di vendere cara la propria pelle sudando la maglia, quella famosa biancoceleste, di partita in partita.

Il girone dove fa parte la squadra di Rocca di Neto è così composto: Biancoverdi Raffaele (società di Lamezia Terme CZ), u.s. Cerva (CZ), città di Aprigliano (CS), città di Cirò marina (KR), Garibaldina (Soveria mannelli CZ), Mangone

calcio (CS), Magisano (CZ), Mesoraca calcio (KR), nuova Aiello (CS), Pido Donato Taverna (CZ), real fondo Gesù (KR), Rocca di Neto (KR), Sambiasi calcio 1923 (CZ), San Mauro Marchesato (KR), silana 2019 (CS), stelle azzurre silana (CS).

Un girone alla portata per l'undici biancoceleste che dopo un inizio di stagione non troppo esaltante dovuti soprattutto al ritardo di preparazione, ora col passare delle giornate siamo sicuri che né verrà fuori e che sicuramente farà divertire i propri sostenitori. Non ci resta che fare un grosso in bocca al lupo a tutta la Rocca di Neto sportiva e che a vincere sia sempre lo sport.



Sapori del Neto
La Qualità è il nostro marchio

SAPORI DEL NETO srl unip.

Via Vota Corazzo, snc -88831 SCANDALE (KR)
Tel. e Fax 0962 54622 - saporidelneto@libero.it
P.IVA 03477290799 - fatturazione elettronica 5RUO82D

I Pronostici dell'Esperto

A cura della Redazione

SERIE A

15° Giornata

ATALANTA - INTER:	X2
VERONA - SPEZIA:	OVER 2.5
MONZA - SALERNITANA:	1
ROMA - TORINO:	1
MILAN - FIORENTINA:	1
JUVENTUS - LAZIO:	GG



MONDIALI QATAR 2022

1° Giornata

QATAR - ECUADOR:	1X
INGHILTERRA - IRAN:	1
SENEGAL - OLANDA:	GG
STATI UNITI - GALLES:	X2
MESSICO - POLONIA:	X
DANIMARCA - TUNISIA:	1



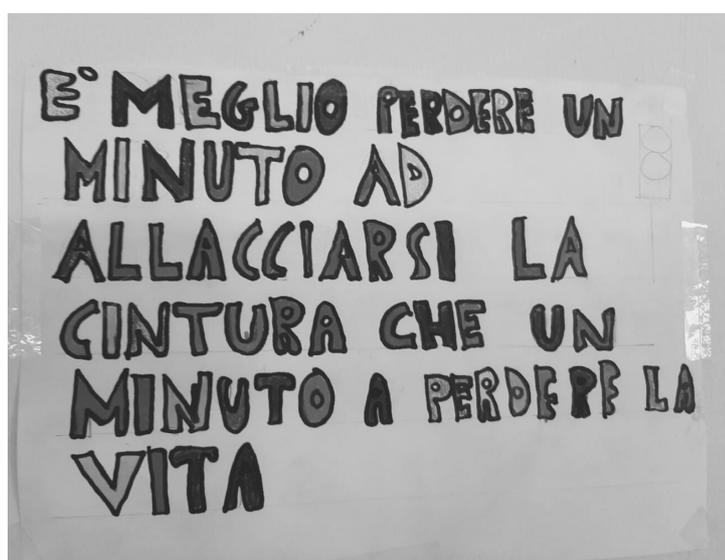
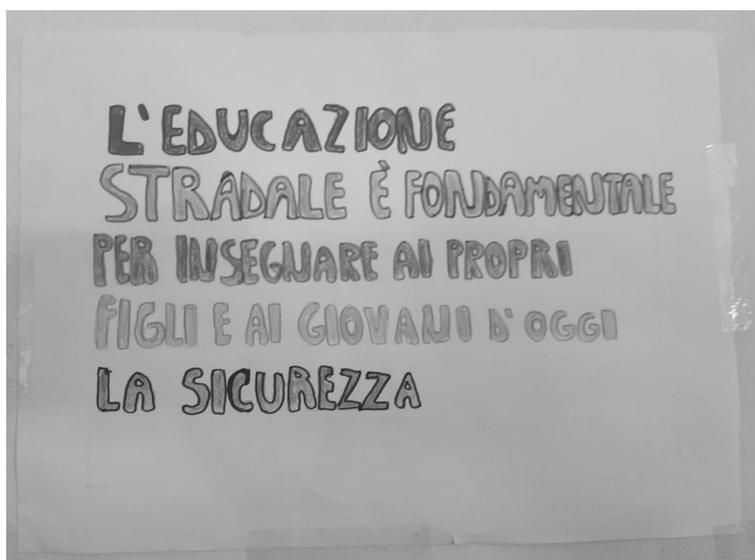
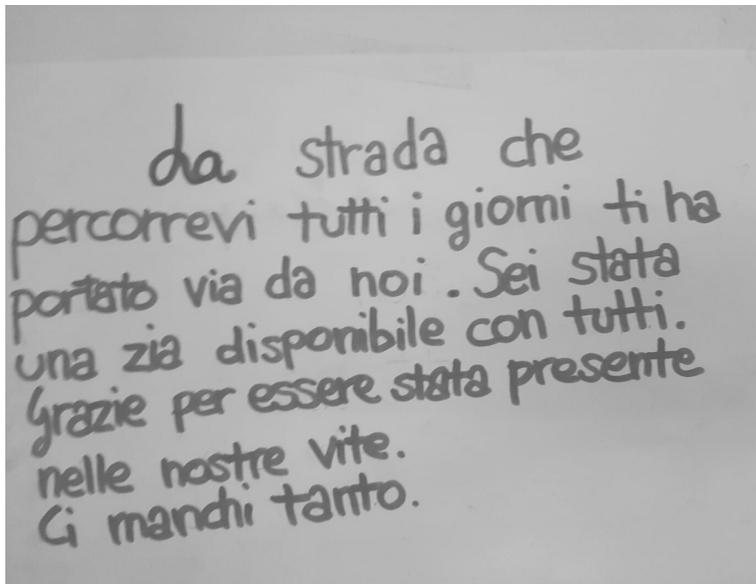
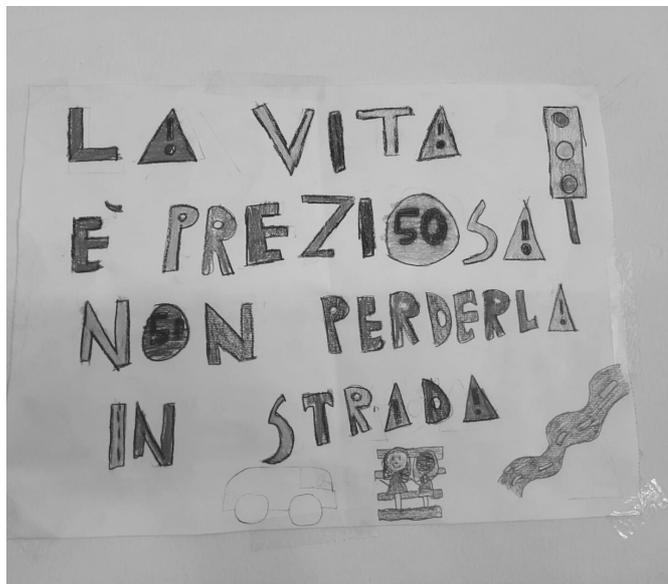
MONDIALI QATAR 2022

2° Giornata

COREA DEL SUD - PORTOGALLO:	2
GHANA - URUGUAY	GG
SERBIA - SVIZZERA:	X
CAMERUN - BRASILE:	2
CANADA - MAROCCO:	OVER 2.5
OLANDA - QATAR:	1



La vita è preziosa, non perdiamola in strada!



Gli incidenti accadono sempre perché non si è attenti quando si è alla guida. Perciò è meglio perdere la vita ~~in~~ un minuto ad allacciarsi la cintura che perdere la vita in un minuto. Bisogna seguire le regole stradali: ciò vuol dire non guidare senza patente e non guidare sotto l'effetto di stupefacenti. LA VITA È PREZIOSA NON PERDERLA IN STRADA. A causa di molti incidenti si è deciso di mettere a punto il codice stradale, ovvero un insieme di regole che ci aiutano a prevenire la perdita di persone a noi care. Uno degli articoli del codice stradale è il terzo che regola l'attraversamento pedonale e fa sì che ogni persona che si ritrova ad attraversare la strada venga tutelata in caso di incidente. Purtroppo noi ne abbiamo avuto l'esempio con la signora Elisabetta che è venuta a mancare circa due anni fa, alla quale è stata dedicata questa rotonda. Si spera che episodi di questo genere non avvengano PIÙ.

LA GIOIA

di Pietrino Fabiano

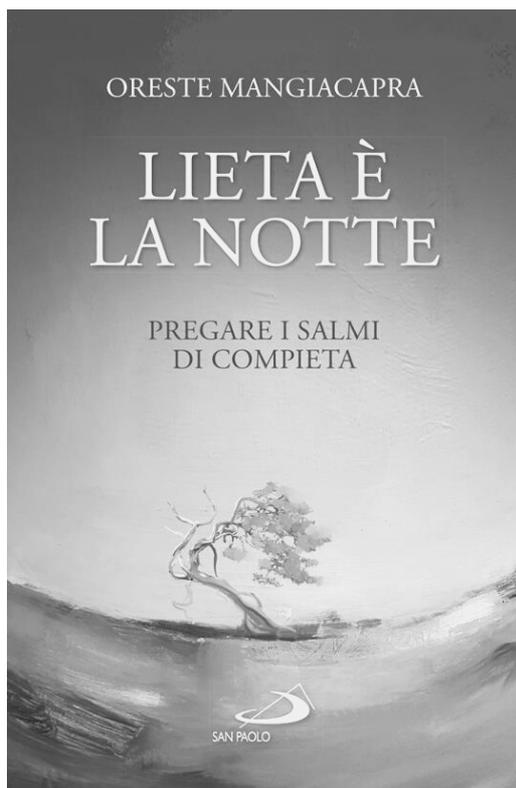


"La Gioia" è un romanzo storico ambientato nel piccolo paese di Rocca di Neto, a partire dal 09/07/1806, quando i Francesi occuparono il paese e piantarono l'albero della libertà, fino al decennio successivo all'unità d'Italia con la scomparsa del brigantaggio, ripercorrendo il sogno reazionario dei Fratelli Bandiera, dallo sbarco alla foce del Fiume Neto al loro martirio nel Vallone di Rovito, e quello di uguaglianza con l'unità, infranto dai Piemontesi.

Tutti questi eventi accompagneranno le tristi vicende della nobile famiglia Marrajani vittima, contemporaneamente, sia di quella faccia del brigantaggio criminale, feroce e malvagio che di quella romantica intesa come reazione degli umili alla smisurata ricchezza dei "galantuomini" locali che offendeva la dignità umana.

LIETA E' LA NOTTE

di Don Oreste Mangiacapra



I salmi, espressione del desiderio di unirsi a Dio, descrivono i diversi sentimenti che l'uomo prova nelle situazioni in cui viene a trovarsi: lode, ringraziamento, richiesta di perdono, afflizione per la sofferenza vissuta, delusione, sconforto, abbandono... Essi mostrano che le fasi della vita dell'uomo e della sua preghiera da credente sono sempre attuali. Il volume di Mangiacapra si concentra sui salmi pregati durante la compieta, la preghiera che si fa al termine del giorno. È l'ufficio liturgico più semplice, che ci predispone al riposo della notte, all'affidamento della nostra vita nelle mani di Dio. La meditazione dell'Autore su questi nove salmi è un congedo alla giornata, in dialogo con ogni lettore; è un invio a quella "pace" di cui parla il cantico biblico Nunc Dimittis proclamato in questa ora liturgica. Le riflessioni, nate dall'ascolto della Parola e della vita, sono un'offerta a chi avverte un bisogno di cura, a chi è turbato, a chi la sera vuole sentirsi dire: sei amato da Dio. Ma insieme sono anche testimonianze di un prete, di un parroco che vive la fatica del ministero, il servizio alla Chiesa e l'incontro quotidiano con tante persone. In questa chiave esperienziale, le profonde meditazioni di Mangiacapra si articolano suggestivamente in tappe successive, che delineano un percorso: quello della vita umana e cristiana, sotto lo sguardo di Dio che illumina e allietta ogni nostra notte.

Monsignor Serafino Parisi

A cura di Rita Cardamone

LA CONSACRAZIONE EPISCOPALE DI SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA MONSIGNOR SERAFINO PARISI NEL BORGO NATIO DI SANTA SEVERINA. (una vita sublimata dalla fede)

Dopo 35 anni di sacerdozio compiuti il 25 Aprile nel giorno di San Marco, giunge la bolla pontificia con la quale il Papa dà mandato apostolico alla celebrazione e all'ordinazione a Vescovo di Lamezia. Nella pittoresca cornice della storica cittadina di Santa Severina, sul sagrato antistante l'antica Cattedrale, sabato 2 Luglio, all'apertura della liturgia, dallo stile un pò medievale, Mons. Serafino Parisi si è prostrato a terra come segno di affidamento alla consacrazione episcopale, ricevendola dalle mani dell'Arcivescovo Monsignor Angelo Raffaele Panzetta, il quale ha imposto le sue mani sul capo del nuovo Vescovo per l'invocazione della discesa dello Spirito Santo, seguita dall'unzione con il sacro crisma, e gli sono state consegnate: il libro dei Vangeli, che è stato posto anch'esso sul capo, come segno di una vita episcopale tutta sottomessa alla parola di Dio; l'anello come simbolo di fedeltà con il quale sposa la Chiesa di Lamezia; la mitra e il pastorale come segno di guida.

All'evento sono convenuti, oltre all'Arcivescovo Monsignor Angelo Raffaele Panzetta, Monsignor Giuseppe Schillaci vescovo uscente della Chiesa di Lamezia e Monsignor Claudio Maniago, Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace. In questi luoghi i ricordi riportano Monsignor Parisi alla sua famiglia d'origine, quando ha accolto la sua vocazione maturata nell'estate dell'80', come un vero e proprio dono, e accompagnato i suoi passi verso il pieno compimento di una vita religiosa. La sua vocazione, grazie all'Arcivescovo Monsignor Giuseppe Agostino, è stata una scelta per accettare la sfida di praticare il suo apostolato in questo territorio aspro e inospitale. Una vita sublimata dalla fede, di grande spessore culturale, giornalista pubblicista, dotato di una rara raffinata sensibilità intellettuale, qualità che si trovano in un perfetto sodalizio insieme alle canoniche virtù teologali. La carità pastorale che anima un vescovo nell'esercizio del suo ministero, quell'amore di padre e guida che trova la sua origine e la sua essenza nell'annuncio fecondo del vangelo; virtù che in Sua Eccellenza si incarnano con pienezza, facendo di Monsignor Serafino Parisi una personalità di spicco tra quelle del firmamento ecclesiastico regionale. Poliedrico, eccelle in tutto ciò in cui si cimenta.

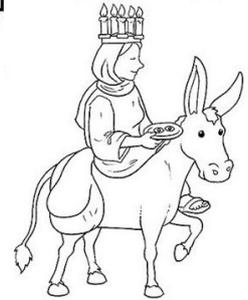
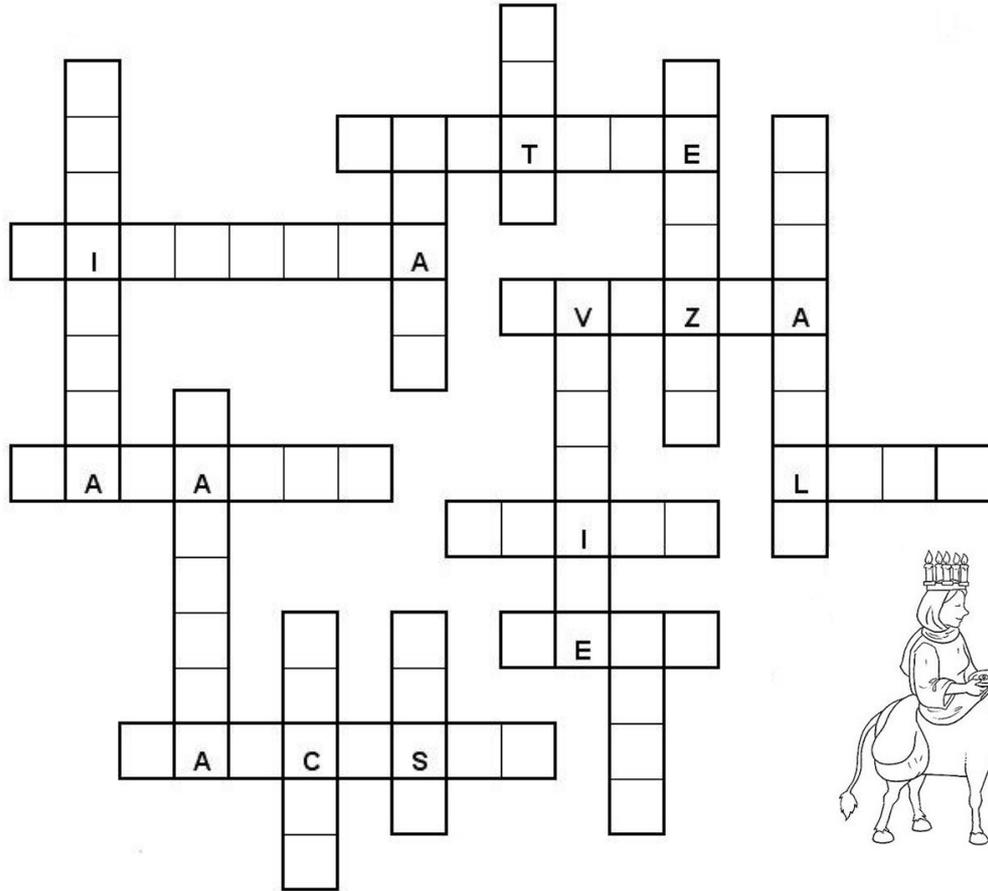
Con il suo occhio limpido e attento, ha avuto modo di coltivare a una dei suoi numerosi interessi, la fotografia, conseguendo risultati apprezzabili quali il premio "Città di Catanzaro". Nei suoi scorci e nei suoi tramonti si riesce a intravedere il Creatore delle leggi fisiche dell'universo, in cui il testo sacro è la natura, per cui Dio si rivela nell'armonia di tutto ciò che esiste. Non sembra stato un caso quello della nomina per la nuova sede episcopale, in quanto l'antitesi dei Santi Pietro e Paolo erano già nelle sue corde, poiché la diffusione pastorale evangelica si irradia in tutte le direzioni e nello stesso tempo rimane centro e fuoco ardente immutabile. Sullo stemma episcopale scelto da Monsignor Parisi vi è inciso il motto "per caritatem servite invicem", desunto dalla lettera di San Paolo ai Galati, che recita "per mezzo dell'amore siate schiavi gli uni degli altri". Come insegnava l'Apostolo, i cristiani sono chiamati per essere schiavi per mezzo dell'amore, e ciò che è fatto per amore e nell'amore non è fatto per costrizione ma liberamente e con gioia. La carità intesa nel suo senso pieno, si riprende nell'esempio di Cristo, che non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti e ci ha così amato fino alla fine. In Monsignor Serafino Parisi i fedeli vedono la sua straordinarietà come lo splendore del divino nel quotidiano, quali sono tutte le cose che provengono da Dio. Il 9 Luglio Monsignor Serafino Parisi ha dato il via al rito d'inizio del ministero episcopale in Piazza Ardito, a cui si è aggiunta la celebrazione eucaristica davanti la Cattedrale di Lamezia Terme. Con l'augurio che sia per noi come un'alba nascente che rischiarerà il mattino, una guida, la luce e la speranza per il cammino delle generazioni presenti e future.



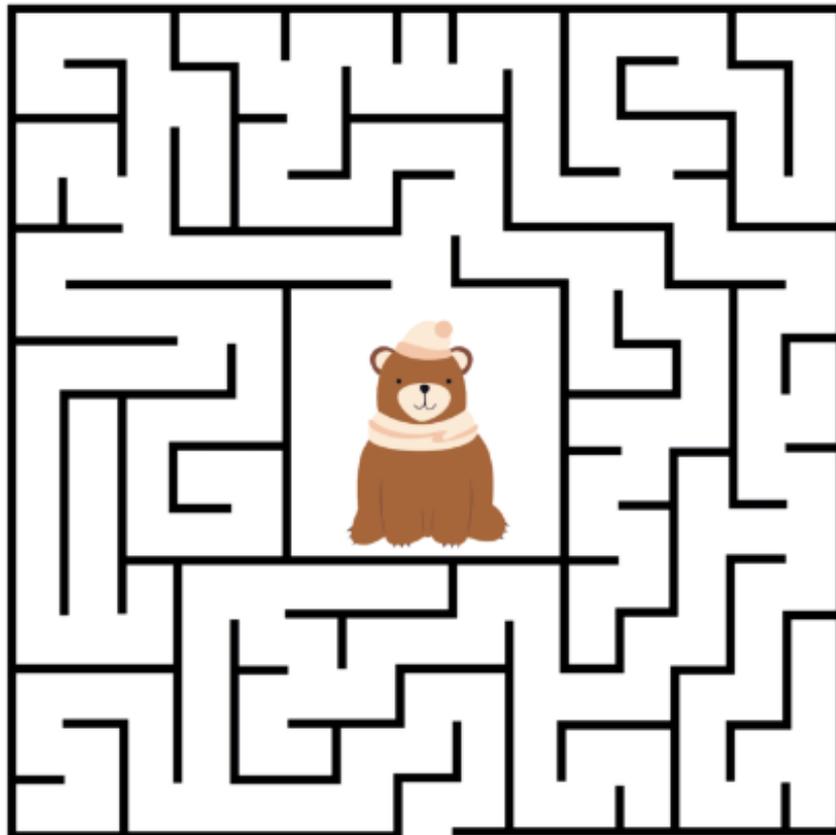
CRUCIVERBA

Inserisci nello schema le parole elencate

- Eutichia
- Catania
- Agata
- Martire
- Lampada
- Dote
- Pascasio
- Fede
- Gesù
- Siracusa
- Venezia
- Occhi
- Luce
- Svezia
- Vergine
- Miracolo
- Doni
- Asino



COMPLETA IL LABIRINTO

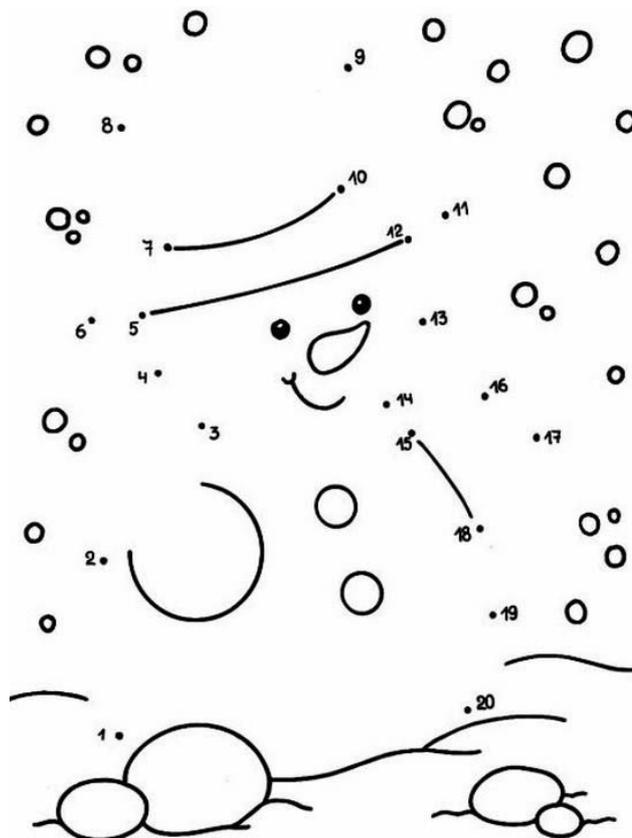


Aiuta l'orsetto a trovare l'uscita

Giochi di Natale



Qual è l'ombra giusta?



Unisci i punti per scoprire cosa si nasconde...

SUDOKU

	9	2	6					
4	8		9	3				2
							5	
			3	7		2	1	
		9	4		6	8		
	7	3		9	1			
	3							
8				6	3		9	1
				8	7	3		

Rispettando le cifre inserite, completate il riquadro in modo tale che in ogni riga, colonna e quadrato risultino le cifre da 1 a 9.

SUDOKU - FACILE

SCRIVETECI

La vostra collaborazione è importante per noi

✉ **Email:**

proloconeaitos@gmail.com

✉ **Email Cchi Nova:**

redazioneprolocoroccadineto@gmail.com

f **Instagram** **Facebook e Instagram:**

Pro Loco Neaitos

📍 **Indirizzo:**

Via Aldo Moro n°2, 88821 Rocca di Neto

Iban:

IT 20 Q 030 6967 6845 1074 9167 749

RESPONSABILI DI REDAZIONE



Giovanni Fabiano

Presidente della Pro Loco Neaitos

Presidente Provinciale dell'Unpli Crotone



Pierfrancesco Podella

Revisore dei conti della Pro Loco Neaitos

Referente Progetti della Pro Loco Neaitos



Marica Fiorentino

Probiviri della Pro Loco Neaitos

Referente Erasmus+ della Pro Loco Neaitos



"Neaitos Cchi Nova" è stato ideato, progettato e impaginato sotto forma di volontariato a cura della Pro Loco di Rocca di Neto. Il ricavato delle vostre offerte sarà devoluto al sostenimento delle attività della Pro Loco nel nostro Paese; giornalino compreso.

Pertanto, tutti i diritti sono riservati e ne è assolutamente vietata la divulgazione online su canali estranei alla Pro Loco Neaitos.